AVVIATE LE PROCEDURE

Produrranno energia elettrica. Potenza da 5 megawatt

Due centrali a biomasse nel futuro del Lisert e allo Schiavetti-Brancolo

Sono due gli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati a biomasse che potrebbero sorgere nelle aree industriali di Monfalcone. La Terza srl, la cui azione era stata avviata di concerto con la precedente amministrazione provinciale, ha presentato il 20 dicembre alla Regione la richiesta di autorizzazione di una centrale da 5 megawatt di potenza elettrica, anticipata lo scorso 16 ottobre dalla Iskralegno, società con sede a Trieste e che ha acquistato un terreno in zona Schiavetti dal Consorzio per lo sviluppo industriale. Anche l'impianto proposto dalla Terza sorgerà in zona industriale, ma quella del Lisert. E' stata però modificata l'ipotesi di insediamento originaria, la sponda del canale Est Ovest nei pressi dello stabilimento Eurogroup, che aveva sollevato contrarietà visto lo sviluppo del polo nautico lungo la via d'acqua artificiale. Se autorizzato, l'impianto sorgerà in aree vicine alla sede di Adriastrade, senza che, comunque, secondo l'amministratore della Terza srl, Paolo Sabatini, ne sia modificata negativamente la logistica. «Anche perché è allo studio di posizionare in futuro i depositi del materiale impiegato per il funzionamento della centrale vicino al tracciato ferroviario che corre in via Timavo», aggiunge Sabatini. La centrale del resto si inserirà nell'area che gravita sul porto di Monfalcone ed è servita appunto da collegamenti ferroviari e stradali dedicati. L'investimento programmato è di 13-14 milioni di euro con ricadute occupazionali, dirette e indirette, definite rilevanti dall'amministratore unico della Terza Srl. «L'energia prodotta dall'impianto, che utilizzerà circa 50 mila tonnellate di biomasse all'anno - spiega ancora Sabatini -, sarà rivenduta al Grtn, il Gestore della rete di trasmissione nazionale, mentre l'energia termica prodotta sarà impiegata soprattutto nell'ambito del funzionamento del complesso delle Terme romane, che insiste sempre su via Timavo». L'energia termica sarà disponibile non solo per altre utenze che si volessero allacciare, ma anche per il funzionamento di alcune serre tropicali che i proponenti pensano di realizzare nell'area della centrale a biomasse per poi rivendere i prodotti delle stesse. «Stiamo stendendo il progetto grazie all'accordo di collaborazione stretto con l'Università di Udine - afferma Sabatini -, prendendo ad esempio i 2-3 centri analoghi esistenti in Europa». L'amministratore unico della società spera che l'avvio dei lavori di costruzione dell'impianto possa avvenire entro la fine dell'anno, visto che, in assenza di intoppi, l'iter della Conferenza dei servizi regionale dovrebbe durare 180 giorni.

la. bl.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.